

Pavia Da anni si cercava un donatore compatibile, poi è arrivato Adams

Nuova vita per Mohamed Salvo grazie al fratellino

Riuscito il trapianto di staminali al San Matteo

PAVIA — Una storia di coraggio, di speranza, di sofferenza. Ma alla fine Mohamed ce l'ha fatta. Vivrà grazie al fratello Adams, nato a gennaio, che con le cellule staminali del suo cordone ombelicale e del midollo osseo ha permesso il trapianto che lo ha finalmente salvato. Oggi compie sette anni e non poteva avere un compleanno più bello.

Dal 2007 era in una camera sterile nel reparto di oncematologia pediatrica del San Matteo, costretto tre volte la settimana a una terapia di otto ore con un catetere venoso nella spalla. «E' come se fosse nato ora», commenta papà Sami. Il bimbo era senza difese immunitarie, per una rara malattia genetica il suo corpo non generava cellule sanguigne. Sarebbe bastato un virus o una qualsiasi infezione per ucciderlo. Proprio come era successo con una sua sorellina, affetta dalla stessa malattia, vissuta solo per dodici mesi.

Adesso Mohamed scorrazza felice su una macchinina nelle stanze del reparto. L'odissea la racconta Sami, che per farlo curare nel 2007 ha lasciato la Tunisia con moglie e figlia oggi quattordicenne. Abitavano a Sfax, dove lui (che oggi ha 53 anni) lavorava al ministero delle finanze e insegnava contabilità all'Università.

«Quando il bambino aveva un anno e mezzo — ricorda il papà — era stata diagnosticata la malattia. Avevamo allora mandato email a tanti ospedali, in Germania, Francia e Italia, cercando un centro che potesse curare Mohamed. Un giorno ci ha risposto il San Matteo: "Se il bambino è ancora vivo, portatelo qui"».

Arrivati a Pavia sono stati ospitati in un alloggio dell'Associazione genitori del bambino leucemico (Agal) e lui si è adattato a fare la raccolta differenziata della spazzatura all'interno dell'ospedale per seicento euro al mese.

Per tre anni i medici hanno cercato vanamente un donatore di midollo compatibile, della stessa età di Mohamed. Sami, disperato, l'anno scorso aveva lanciato anche un appello tv in arabo. Niente da fare. Poi, nella primavera dello scorso anno, la mamma di Mohamed è rimasta incinta.

«C'era il rischio - dice Sami

- che nascesse un bimbo con la stessa malattia. Per questo all'inizio mia moglie voleva abortire. Ma sapevamo che quella era l'unica possibilità di salvare nostro figlio e così non abbiamo voluto fare neanche il test sul feto».

Ma appena nato Adams, nel gennaio scorso, la mamma ha avuto subito la certezza che fosse sano e compatibile per il trapianto. Dopo 20 giorni i test medici lo hanno confermato e così, un mese fa, si è proceduto al trapianto. E' an-

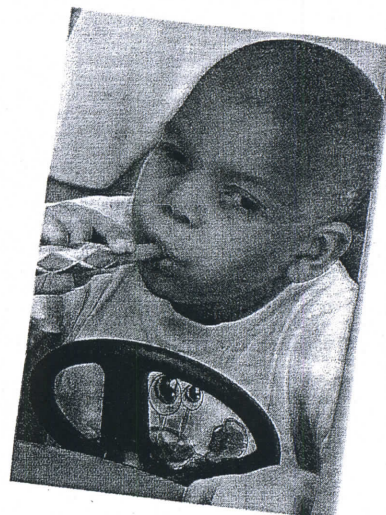
dato tutto bene e finalmente Mohamed potrà avere una vita normale. «Abbiamo salvato la vita a Mohamed e ridato speranza alla sua famiglia — commenta Alessandro Moneta, presidente fondazione San Matteo — E' un fatto straordinario che conferma l'eccellenza del nostro Policlinico sia per le cure che per la ricerca».

«Adesso — dice Sami — siamo tutti felicissimi ma sappiamo che la strada sarà lunga. Bisognerà stare attenti ancora per due anni, mentre il ri-

schio sarà eliminato del tutto tra cinque». La famiglia, intanto, dovrà fermarsi a Pavia un altro anno per i controlli di routine e, anche se per orgoglio Sami tace, questo è un problema. Tra poco non avranno più la casa e i 600 euro al mese servono a poco. Hanno bisogno ancora di aiuto e di quella solidarietà che in questi anni li ha aiutati ad andare avanti.

Luigi Corvi
lcorvi@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gioia in corsia

Mohamed: torta, candeline e giocattoli con il professor Marco Zecca (Foto Milani)

Le tappe

23 agosto 2004

In Tunisia, nasce Mohamed: con papà Sami e mamma Fatma c'è anche la sorellina Asmahane. Un anno e mezzo dopo è scoperta la malattia genetica che ha fatto morire un'altra sorellina: Sami

spedisce email a diversi ospedali, il San Matteo risponde: «Vi aspettiamo»

31 luglio 2007

Mohamed è a Pavia. Cominciano le terapie, si cerca, soprattutto qualcuno che possa donare un midollo compatibile

22 marzo 2010

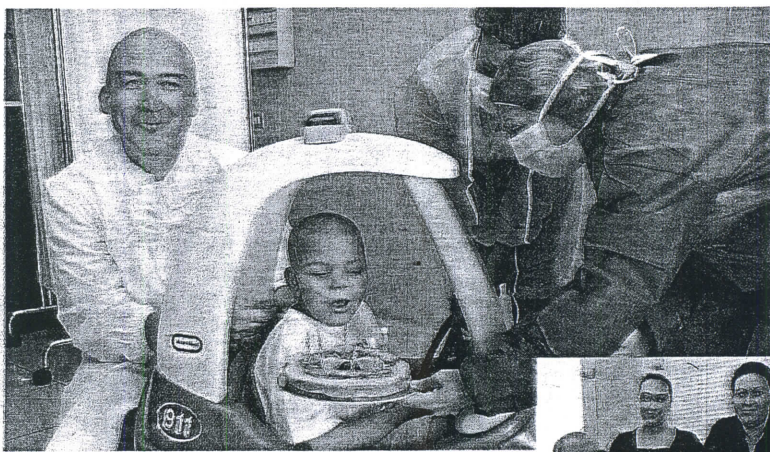
Un appello in arabo alla comunità tunisina per trovare un donatore: da «Mattino 5» lo lancia papà Sami. Tanti si fanno avanti, nessuno è compatibile

24 gennaio 2011

Nasce Adams, il fratellino della speranza di Mohamed. Il midollo è compatibile

23 luglio 2011

Il professor Marco Zecca effettua il trapianto. Qualche settimana di attesa, infine la gioia: Mohamed è salvo



» Il primario

«E' anche figlio nostro» La festa del reparto

PAVIA — «Ci chiama per nome, Marco, Giovanna, Federico. Ci vede da quattro anni, non capita di avere un piccolo ospite così a lungo. Siamo una presenza quotidiana per lui, com'è la madre o il padre. E anche noi siamo molto affezionati a Mohamed e contenti di questa soluzione positiva per la sua malattia». Oggi anche Marco Zecca, il direttore dell'Oncoematologia Pediatrica del San Matteo, è felice. «Dopo quattro anni di attesa di un donatore compatibile al 100%, che non si era trovato né in famiglia né tra i volontari, nella disperazione avevamo anche pensato di utilizzare il midollo della madre, che lo era almeno al 50%. Ma poi alla

notizia della possibile nascita di un altro fratello abbiamo atteso durante la gravidanza e infine durante il parto abbiamo prelevato il sangue dalla placenta». La speranza, allora, è diventata realtà per Mohamed ma anche per tutto il reparto del professor Zecca che lo ha adottato come un figlio suo. Un figlio unico: «Dal 1988 lavoro in questo reparto e non

Lungo cammino

Il professor Zecca: «Sono qui dal 1998 ma non avevo mai trovato una malattia così rara»



Famiglia Mohamed con i genitori e la sorella

avevo mai trovato una malattia genetica così rara — spiega il professore. — Effettuiamo trapianti di cellule staminali su bambini ogni settimana, ma il caso di Mohamed, con la difficoltà di trovare un donatore compatibile è stata maggiore del solito anche per la sua provenienza dal Nord Africa. La ricerca era all'interno di un'etnia e in paesi dove non esistono banche dati per i trapianti». C'è aria di festa al San Matteo: «Questo è un compleanno speciale per Mohamed e per tutti noi — aggiunge Zecca. Oggi si festeggia, poi riprenderemo il cammino».

Enrico Venni

© RIPRODUZIONE RISERVATA